

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

SOMMARIO

- Francis Alj's REEL-UNREEL (Afghan Projects, 2010-14)
Francis Alj's ARROTOLARE-SROTOLARE (Progetti afgani, 2010-14)
Selezione immagini
- PER_FORMARE UNA COLLEZIONE (INTERMEZZO)
Selezione immagini
- THEME SONG FOR AN EXHIBITION, David Robbins
- Scheda tecnica mostre e museo MADRE
- Attività al museo MADRE estate 2014
- PROGETTO XXI edizione 2014
- Scheda Scabec

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

FRANCIS ALÿS

REEL-UNREEL (Afghan Projects, 2010-14)

ARROTOLARE-SROTOLARE (Progetti afgani, 2010-14)

14 giugno - 22 settembre 2014

Re-PUBBLICA MADRE e secondo piano

In collaborazione con Centre for Contemporary Art

Ujazdowski Castle, Varsavia

A cura di Andrea Viliani, Eugenio Viola

Il MADRE - Museo d'Arte contemporanea DonnaREgina di Napoli è lieto di presentare la più ampia mostra personale di **Francis Alÿs** (1959, Anversa, Belgio) in un'istituzione pubblica italiana. La mostra, co-prodotta con il **Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle di Varsavia**, presenta in **anteprima internazionale** l'insieme dei lavori prodotti da Alÿs in vari luoghi dell'Afghanistan, dal 2010 al 2014, posti in relazione in mostra ad alcune delle più celebri opere dell'artista. La mostra è suddivisa in due parti, la prima al piano terra del museo, nella sala Re_PUBBLICA MADRE, dove è esposto il video *REEL-UNREEL (ARROTOLARE-SROTOLARE)*, 2011, la seconda al secondo piano del museo, dove sono esposti gli altri "Progetti afgani".

L'artista

Uno dei più importanti artisti contemporanei, Alÿs è autore di opere che spaziano dal video all'installazione, dalla pittura al disegno, dall'animazione alla fotografia. Costantemente basate su una **pulsione performativa**, queste opere prendono spesso la forma di esplorazioni, di "passeggiate" in luoghi che divengono oggetto di un'articolata ricerca da parte dell'artista, matrice di un **processo creativo aperto, al contempo narrativo e documentario**. Sospesi tra reale e immaginario, gli attraversamenti di Alÿs da fisici diventano metaforici, tesi ad intercettare e reinventare, sul proprio cammino, i codici linguistici e culturali delle realtà con cui l'artista si è via via confrontato, sin dalle prime azioni di strada (realizzate a Città del Messico, città in cui l'artista

ha scelto di vivere dal 1986). E' da allora che Alÿs conduce una ricerca caratterizzata da **un'estrema sintesi formale** che volutamente strida con quei **contesti di urgenza, oppressione, emarginazione** che spesso indaga. Animate da **una sensibilità quindi al contempo politica e poetica**, le opere dell'artista sono come i singoli, spesso minimi, episodi di un unico discorso in cui la realtà è messa in scacco, sovvertita e riscritta dalla surrealtà di gesti al limite dell'assurdo e del paradosso, come tentare di spostare una montagna o penetrare nell'occhio di un tornado. Nella loro transitorietà, precarietà, incompletezza, queste opere sono **metafore, allegorie, parabole, sul ruolo dell'arte quale catalizzatore di realtà alternative, mere possibilità, al contempo immaginarie e rivoluzionarie, che scaturiscano dall'immaginazione e che riscattano e reincantano la realtà come la conosciamo.**

La mostra

Prodotto nel 2011 in occasione di dOCUMENTA(13), **REEL-UNREEL** (presentato al MADRE in anteprima nazionale nella sala RE-PUBBLICA MADRE, trasformata per l'occasione in una grande sala cinematografica pubblica) rappresenta non solo il fulcro della mostra ma anche il **culmine emblematico della pratica artistica di Alÿs**: sia per la sua radicale reinvenzione e riproposta del medium adottato, in questo caso il cinema, sia per la sua matrice performativa ed anche, infine, per la sua unione fra impegno critico ed esperienza estetica. Il titolo fa riferimento all'azione presentata nel video (due ragazzi che "arrotolano e srotolano" per le strade dell'antica capitale dell'Afghanistan, Kabul, due bobine di pellicola cinematografica), ed alla pellicola stessa che "si svolge e riavvolge" nel proiettore cinematografico, anche se in italiano si perde l'assonanza fra i termini *reel / real* ("reale") e *unreel / unreal* ("irreale"), adottata dall'artista per indicare la conoscenza parziale, o appunto irreal, da parte dell'Occidente della realtà culturale, politica e socioeconomica dell'Afghanistan contemporaneo. Ispirato al **classico gioco da strada del cerchio o della ruota, un tempo diffuso anche in Europa e ancora comune tra i ragazzi in Afghanistan**, il gesto di far rotolare un cerchio (o una ruota) è un esercizio di destrezza, consistente nel farlo rotolare per il maggior tempo possibile, senza che cada, con l'aiuto di un pezzo di legno. Nella versione di Alÿs il cerchio è rimpiazzato da una bobina cinematografica: un gruppo di ragazzi segue incuriosito lo srotolamento della bobina lungo le strade di Kabul, attraverso il centro storico, l'area del bazar, le banchine lungo fiume, i cumuli di spazzatura, le macerie di edifici distrutti dalla guerra, fino alle colline che guardano dall'alto la città, negli ultimi decenni divenuta meta di una massiccia emigrazione interna che ha generato sulle colline intorno al centro un babelico intrico di baracche e case di fortuna. Il ragazzo che srotola la pellicola traccia un percorso, immediatamente contraddetto da un suo coetaneo, che lo segue a distanza, intento a riavvolgere la pellicola ad un'altra bobina, come avviene in un proiettore cinematografico. **L'intera città di Kabul è in questo modo trasformata in un set cinematografico improvvisato: il gesto del gioco a contatto con polvere e detriti, reca con sé, nell'impressione materica della pellicola, la memoria di una comunità sospesa fra disintegrazione e ricostruzione, memoria e oblio, passato e futuro, dramma e gioco.** Analogamente ad altre opere dell'artista, **REEL-UNREEL** allude a una dicotomia, da una parte il gesto di srotolare e dall'altro quello di arrotolare, che corrisponde, nel gioioso sovvertimento di ogni regola urbana (check-point ignorati, regole di comportamento disattese), alla creazione di una narrazione alternativa della città di Kabul che fa saltare il contrasto fra l'immagine reale e quella irreal dell'**Afghanistan contemporaneo, "arrotolato e srotolato" ad uso e consumo dei media occidentali secondo agende giornalistiche, politiche e socio-economiche che dall'esterno hanno storicamente influenzato, da secoli, e continuano a influenzare, la nostra conoscenza di questo paese, per altro mai veramente compreso dagli occidentali.**

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Come tutti i lavori di Alÿs, anche *REEL-UNREEL* trova il suo punto fondante su un'azione performativa apparentemente inutile, quella rappresentata nel film (un gioco di ragazzi che prendono temporaneamente possesso delle strade della loro città). Dal video hanno origine **una pluralità di altre opere – animazioni, pitture, disegni, collage, cartoline, documenti e una serie “oggetti effimeri”, tutte esposte nella sale al secondo piano del MADRE – che costituiscono quelli che l'artista definisce i “Progetti afgani”, configurati nel loro insieme come uno *storyboard*, o un archivio, la cui struttura documentaria e narrativa ricorda un diario di viaggio realizzato per immagini e annotazioni, nel quale sono appuntati pensieri e memorie, idee e ricordi, incontri e suggestioni, interpretazioni e progetti.** Se il video *REEL-UNREEL* restituisce una visione intima e personale dell'Afghanistan, la serie di pitture in mostra - *Color Bar Paintings* – evoca la difficoltà di rappresentare quella stessa visione e di condividerla. Queste opere, all'apparenza astratte, realizzate in vari luoghi dell'Afghanistan, rimandano al repertorio di barre colorate prodotte elettronicamente per correggere colori e luminosità sugli schermi televisivi analogici e digitali, e quindi usate dai tecnici video per testare i programmi trasmessi in televisione. Le versioni delle barre colorate di Alÿs nascono con una volontà opposta, quella non di regolare ma di **rimettere in questione sia la rappresentazione con cui i media ci raccontano l'Afghanistan contemporaneo (divenuto una vera e propria “fiction” occidentale), sia la rappresentazione stessa che l'artista sta tentando di offrircene.** Le barre si sovrappongono infatti sui bozzetti sottostanti, disegnati o dipinti precedentemente da Alÿs, quasi a bloccare e talvolta ad annullare le immagini che tentano di affiorare dal fondo di ognuno di questi dipinti e disegni, creando una distanza critica tra l'autore e la memoria delle sue stesse esperienze ed evocando l'incapacità di reagire ad esse, di sintetizzarle in un'immagine compiuta, unitaria, oggettiva.

Alÿs stesso è protagonista di **due tra le sue opere più celebri che – le uniche non prodotte in Afghanistan – chiudono la mostra al MADRE al secondo piano:** l'atto di spingere per le strade di Città del Messico un cubo di ghiaccio per nove ore, fino a vederlo sciogliersi completamente – *Paradox of Praxis 1 (Sometimes Making Something Leads to Nothing)*, 1997 – corrisponde a un entropico gesto scultoreo che simboleggia, nella sua progressiva vaporizzazione, l'inanità della ricerca di un significato ma la necessità di continuare a cercarlo, e quindi l'aleatorietà, nel contesto in cui l'azione è eseguita, di quel processo di costruzione sociale e modernizzazione che in Messico, come in molti paesi dell'America Latina, non si è mai compiutamente realizzato, pur sembrando a portata di mano; *The Green Line*, 2004, dove l'artista invece, nel corso di una passeggiata durata due giorni, marca i labili confini dello Stato di Israele dopo la guerra arabo-israeliana del 1948, lasciando dietro di sé la traccia di una linea verde formata dalle gocce di pittura cadute da un buco nel barattolo che l'artista recava con sé (manifestazione di una pittura performativa dispersa nell'ambiente analoga al gesto scultoreo presentato nel video precedente): come recita il sottotitolo di quest'opera, che riassume in sé l'intera poetica dell'artista, *Sometimes doing something poetic can become political and sometimes doing something political can become poetic* (“**Talvolta fare qualcosa di poetico può divenire un fatto politico, e talvolta fare qualcosa di politico può divenire un fatto poetico**”). La relazione fra questi due lavori e i “Progetti afgani”, a cui la mostra al MADRE è dedicata, fa emergere la coerenza e la consistenza di questa logica politico-poetica, che conferisce risalto alle azioni più banali e reinventa i codici stessi dei mezzi espressivi che adotta: se nei due video *Paradox of Praxis 1* e *The Green Line* l'artista veniva a suo modo a patti con i mezzi della pittura e della scultura, attraverso una loro graduale fusione nel contesto socio-politico, analogamente nel video *REEL-UNREEL*, fulcro dei “Progetti afgani”, l'artista viene ora a patti con il mezzo filmico, dissolvendolo e identificandolo con la sua stessa esperienza dei luoghi visitati in Afghanistan.

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Tutte le opere in questa mostra sfidano, quindi, ognuna a loro modo, la specificità del medium con cui si esprimono (sia esso scultura, pittura, disegno o film), lasciando **all'interpretazione dello spettatore la possibilità aperta di completarle, posti come siamo di fronte a una realtà di cui l'artista evoca tutte le sfaccettature, trasformando le sue opere in un caleidoscopio in cui convivono realtà della cronaca e reinvenzione immaginaria, tentativo e fallimento, politica e poesia.** Acquista allora un senso la frase apparentemente surreale con cui si chiude *REEL-UNREEL*, dopo aver evocato la distruzione, perpetrata dai Talebani, di migliaia di bobine filmiche nel piazzale antistante agli archivi dell'Afghan Film: quando alla fine del video la pellicola arrotolata e srotolata dai ragazzi si spezza, sancendo la fine del loro gioco, compare questa frase, compendio e testimonianza del ruolo civile ma al contempo ludico, identitario e insieme visionario, di quest'opera, come forse di ogni opera d'arte, in ogni tempo: *Cinema: Everything Else is Fiction* ("Cinema. Tutto il resto è finzione").

A conclusione della mostra il **MADRE di Napoli** e il **Contemporary Art Ujazdowski Castle di Varsavia** co-produrranno un catalogo monografico, edito da **Electa** (edizione bilingue italiano/inglese), con immagini delle opere in mostra e materiali di ricerca, saggi inediti di **Francis Aljys, Carolyn Christov-Bakargiev, Ewa Gorzadek, Ajmal Maiwandi, Michael Taussig, Robert Slifkin** e testimonianze di **Mario Garcia Torres, Mariam Ghani, Amanullah Mojaidi**.

Biografia e mostre principali dell'artista.

Francis Aljys è nato ad Anversa (Belgio) nel 1959. Dal 1986 vive e lavora a Città del Messico. Una mostra retrospettiva sul suo lavoro (*Francis Aljys: A Story of Deception*) è stata organizzata nel 2010-2011 da Tate Modern, Londra; Wiels Centre d'Art Contemporain, Bruxelles; MoMA-Museum of Modern Art, New York e MoMA-PS1, Long Island City, New York. Mostre personali gli sono state dedicate da alcuni fra i più importanti musei del mondo, tra cui Irish Museum of Modern Art, Dublino (2010); The Renaissance Society at the University of Chicago (2008); Hammer Museum, Los Angeles (2007); Hirshhorn Museum-Sculpture Garden, Washington, D.C. (2006); Portikus, Francoforte (2006); MALBA, Buenos Aires (2006); Kunstmuseum, Wolfsburg; Musée d'Art Contemporain, Avignone (2004); Kunsthaus, Zurigo (2003); Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia, Madrid (2003). Nel 2012, in occasione di dOCUMENTA (13), l'artista ha esposto sia a Kassel sia a Kabul, dove fu proiettato in anteprima, tra le rovine del Cinema Behzad riaperto appositamente, il film *REEL-UNREEL*, fulcro della mostra al MADRE. Aljys ha inoltre partecipato a numerose biennali, fra cui la Biennale di San Paolo (2010, 2004 e 1998), la Biennale di Venezia (2007, 2001 e 1999), la Biennale di Shanghai (2002), la Biennale di Istanbul (2001 e 1999) e la Biennale dell'Avana (2000 e 1994).

Lunedì 16 giugno 2014, ore 17:00

Visita guidata gratuita con il Direttore del museo MADRE Andrea Viliani

Il direttore del museo MADRE **Andrea Viliani**, lunedì 16 giugno alle ore 17, accompagnerà i visitatori tra le sale della mostra *REEL-UNREEL (Afghan Projects, 2010-14)* di **Francis Aljys**. Come ogni lunedì, anche l'ingresso al museo sarà gratuito.

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

FRANCIS ALÿS

REEL-UNREEL (Afghan Projects, 2010-14)

ARROTOLARE-SROTOLARE (Progetti afghani, 2010-14)

14 giugno - 22 settembre 2014

Re-PUBBLICA MADRE e secondo piano

Untitled

Studio per Reel-Unreel

Olio su carta stampata

2012



Untitled

Studio per Reel-Unreel

Olio ed encausto su tela su legno

2011-2012



Untitled

Studio per Reel-Unreel

Penna e matita su carta



Untitled
Studio per Reel-Unreel
Olio ed encausto su tela su legno
2011-2012



Untitled
Studio per Reel-Unreel
Pittura ad olio su cartolina
2011-2012



**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

Francis Alj's,
Reel-Unreel, 2011
Kabul, Afghanistan con Julien Devaux,
Ajmal Maiwandi.
Fotogramma (video-documentazione di
un'azione)
Courtesy l'artista; David Zwirner, New
York-London



Francis Alj's,
Reel-Unreel, 2011
Kabul, Afghanistan con Julien Devaux,
Ajmal Maiwandi.
Fotogramma (video-documentazione di
un'azione)
Photo © Ajmal Maiwandi
2011



Francis Alj's,
Reel-Unreel, 2011
Kabul, Afghanistan con Julien Devaux,
Ajmal Maiwandi.
Fotogramma (video-documentazione di
un'azione)
Photo © Ajmal Maiwandi
2011



Francis Alj's,
Reel-Unreel, 2011
Kabul, Afghanistan con Julien Devaux,
Ajmal Maiwandi.
Fotogramma (video-documentazione di
un'azione)
Photo © Ajmal Maiwandi
2011



Francis Alj's,
Reel-Unreel, 2011
Kabul, Afghanistan con Julien Devaux,
Ajmal Maiwandi.
Fotogramma (video-documentazione di
un'azione)
Photo © Ajmal Maiwandi
2011



**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE (INTERMEZZO)

14 giugno 2014 – in progress

2 piano e spazi vari

A cura di Alessandro Rabottini, Eugenio Viola

Collaborazione alla ricerca e redazione testi Alessandra Troncone, Olga Scotti di Vettimo

Coordinamento, Silvia Salvati

Il MADRE - Museo d'Arte contemporanea DonnaREgina di Napoli - è lieto di presentare *Per_formare una collezione (Intermezzo)*, il terzo appuntamento – dopo *Per_formare una collezione #1* (inaugurato il 21 giugno 2013) e *Per_formare una collezione #2* (inaugurato il 20 dicembre 2013) – che amplia e prosegue il progetto in progress dedicato alla costituzione progressiva della collezione permanente del museo MADRE di Napoli.

La scelta del sottotitolo di questo capitolo intermedio, *Intermezzo*, che precede i prossimi, previsti per l'autunno 2014 e l'inizio del 2015, indica un **momento di sintesi, approfondimento e condivisione dell'identità e della funzione della collezione museale quale strumento al contempo di educazione e di intrattenimento, narrazione multipla condivisa con gli artisti e il pubblico**. La collezione del museo MADRE è infatti assimilabile a una sinfonia ascoltata nel suo eseguirsi, a una proiezione cinematografica o a una messa in scena teatrale in continuo movimento, il cui intermezzo costituisce l'intervallo che ne puntualizza e riassume i passaggi e il metodo, prima di introdurre nuovi capitoli. *Per_formare una collezione (Intermezzo)* conferma le **due direttrici principali** che la collezione del MADRE sta assumendo: da una parte **racconto della storia della cultura d'avanguardia a Napoli e in Campania** (fra arti visive, teatro, cinema, architettura, musica e letteratura) e dall'altra **ricerca sul presente e prospettiva sul futuro, attraverso l'inclusione di artisti che rispondono, con le loro nuove opere, a questa storia, evocandone gli scenari ulteriori** in cui il museo ripropone e rilegge attivamente la produzione artistica del passato e si fa "produttore" di nuova storia dell'arte.

Le sale della collezione si arricchiscono e vengono completate con nuovi interventi, mettendo in dialogo artisti italiani e internazionali di generazioni diverse, attraverso la presentazione di opere storiche e di nuove commissioni di: **Vito Acconci**, **Marisa Albanese**, **Gianfranco Baruchello**, **Henri Chopin**, **Francesco Clemente**, **Tony Cragg**, **Robert Filliou**, **Cyprien Gaillard**, **Mark Manders**, **Marisa Merz**, **Dennis Oppenheim**, **Nam June Paik**, **Gianni Piacentino**, **Vettor Pisani**, **David Robbins**.

Le sale già in precedenza dedicate al rapporto tra linguaggio, spazio e corpo – e di conseguenza alle **esperienze dell'Arte Concettuale e Minimale, della Poesia Visiva e della Performance**, già documentati in collezione dalle opere, fra le altre, di Carlo Alfano, Carl Andre, Robert Barry, Joseph Beuys, Tomaso Binga, Douglas Huebler, Emilio Isgrò, Maria Lai, Living Theatre, Gianni Pisani, Lawrence Weiner, Zoo – sono incrementate dall'opera di **Vito Acconci**, con la sua scritta al neon "HELP", e dai dattilopoemi di **Henri Chopin**, messi in relazione con le opere di poesia visiva di Arrigo Lora Totino già presenti in collezione; ma anche dalle vetrine con polaroid di spazi abbandonati di **Cyprien Gaillard** e dalle immagini fotografiche, che congiungono dimensione intima e perlustrazione ambientale, di **Dennis Oppenheim**. Mentre al racconto delle ricerche di **Fluxus** e dell'**Arte Povera**, già documentate in collezione da artisti come George Brecht, Alighiero Boetti, Piero Gilardi, Michelangelo Pistoletto e Gilberto Zorio, si aggiungono artisti-chiave di entrambi gli ambiti, come **Robert Filliou** e **Nam June Paik** per Fluxus, e **Gianni Piacentino** per l'Arte Povera. Attraverso la presenza poi dei dipinti di **Marisa Merz** e **Francesco Clemente**, posti in relazione alle sculture di **Mark Manders** e **Tony Cragg**, inizia l'esplorazione dei linguaggi della pittura e della scultura, che sarà ulteriormente ampliata nei successivi appuntamenti di *Per_formare una collezione* (l'opera di Tony Cragg sarà presentata al MADRE entro il 27 giugno, al centro del secondo cortile del museo, in concomitanza con la mostra personale dell'artista nell'ambito del Ravello Festival).

Inoltre il concetto di museo come arena in cui si incontrano cultura alta e cultura popolare, museo e comunità, luogo dell'immaginario e dell'immaginazione in grado di generare e accogliere differenti forme di rappresentazione (al contempo reali e ipotetiche, critiche e narrative) è al centro delle nuove opere realizzate per la collezione del MADRE da **Marisa Albanese** (il MADRE reinterpretato come architettura di carta, corrispondente alle sue pubblicazioni, che si disperde e si identifica con il proprio quartiere) e dall'artista americano **David Robbins** (autore di un vero e proprio programma televisivo per il MADRE, intitolato TV FAMILY, 2014, prodotto a Napoli con attori televisivi e teatrali, come un invito, rivolto al museo, a uscire dalle proprie mura per incontrare l'immaginario del pubblico più vasto), a cui si aggiunge l'universo immaginifico di *RC Theatrum*, vero e proprio teatro-museo che ospita tutti i saperi, di **Vettor Pisani** e un nuovo *corpus* di opere cinematografiche di **Gianfranco Baruchello**, di cui il MADRE sta costituendo, nel corso dei vari capitoli di *Per_formare una collezione*, una vera e propria retrospettiva delle pionieristiche opere video e filmiche.

Come già accaduto in occasione dei due precedenti appuntamenti di questo progetto, anche in questo caso le opere non occupano soltanto le sale espositive del secondo piano, ma invadono tutta l'architettura dell'antico convento di Donnaregina, a definire un'esperienza del **museo come organismo vivente, fatto non soltanto di spazi fisici ma anche di relazioni sociali e simboliche, di storie da raccontare come di possibilità da configurare**: *Per_formare una collezione (Intermezzo)* ribadisce così la vocazione "narrativa" e "progettuale" alla base della costruzione della collezione del MADRE. Anche in questa occasione ad ogni opera è dedicata una **scheda monografica di approfondimento**, attraverso la quale il pubblico potrà ripercorrere sia le direttrici principali della ricerca dell'artista sia la storia dell'opera in collezione. Tutte le schede andranno a formare il **catalogo**

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

Per_formare
una collezione

in progress della collezione permanente del MADRE, che sarà pubblicato da Electa all'inizio del 2015, a conclusione del progetto *Per_formare una collezione*.

Il 13 giugno, in occasione della presentazione al MADRE del progetto *TV Family* di David Robbins nel contesto di *Per_formare una collezione (Intermezzo)*, una vera e propria "famiglia" di istituzioni artistiche internazionali trasmetteranno, su invito del MADRE, la sigla del progetto, *Theme Song For An Exhibition*, per celebrare in contemporanea in tutto il mondo **il ruolo attivo del museo contemporaneo e la sua apertura nei confronti delle rispettive comunità e pubblici: ARC/Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, Parigi; Boston Center for the Arts, Boston; Centre d'Art Contemporain, Ginevra; Kunsthal Charlottenborg, Copenhagen; Contemporary Arts Museum, Houston; IKON Gallery, Birmingham; MOCAtv, Los Angeles; Museu de Arte Contemporânea de Serralves, Porto; Museum of Contemporary Art, Chicago; Serpentine Gallery, Londra.**

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

**Per_formare
una collezione**



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA



scabec

società campana
beni culturali



Organizzazione
e gestione

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

selezione immagini

PER_FORMARE UNA COLLEZIONE (INTERMEZZO)

14 giugno 2014 - in progress

2 piano e spazi vari

Gianni Piacentino

Dark Prussian-Blue Portal IV

1966-67

legno rivestito di poliestere e dipinto

Collezione Giuliani, Roma

Photo © Giorgio Benni



Robert Filliou

Repubbliche Geniali, Italia

1972

cartone, legno, carta, filo di metallo,

tecnica mista.

Collezione Francesca e Massimo

Valsecchi, Milano

Photo © Enrico Cattaneo



Marisa Merz

Untitled, 1984

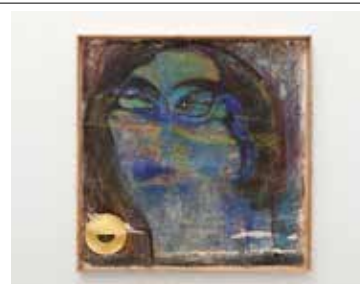
pastello, foglia d'oro, paraffina, monete

su carta, cornice in legno

Courtesy Galleria Monica De Cardenas,

Milano/Zuoz

Photo © Andrea Rossetti



Nam June Paik
TV Buddha
1985
Collezione Pierluigi, Natalina Remotti
Photo © Paola Mattioli



Acconci Studio
(Vito Acconci, Luis Verra, Dario Nunez)
Self-writing Billboard
1998
pannelli di metallo su struttura di legno,
neon
Collezione Maria Rosa Sandretto, Milano
In comodato a MADRE · Museo d'Arte
contemporanea DonnaREGina, Napoli



**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

Cyprien Gaillard
Geographical Analogies
2006-2009
10 elementi unici contenente ognuno 9
polaroid, vetro, legno
Collezione Giuliani, Roma
Courtesy Bugada Cargnel, Parigi



Mark Manders
Head with Wooden Hammer
2011
legno, resina epossidica dipinta
Collezione privata, New York. Courtesy
Zeno X, Antwerp
Photo © Peter Cox



Mario Garcia Torres
The Given Texture of a Striven Gesture
2013
tappeti afgiani in lana
Collezione Abaseh Mirvali, Città del
Messico.
Photo © Amedeo Benestante



Marisa Albanese
Via Settembrini
2014
Still da video
Courtesy l'artista
Photo © Ilaria D'Atri



David Robbins
TV FAMILY
2014
Courtesy l'artista; Galleria Raucci/
Santamaria, Napoli
Courtesy Fondazione Donnaregina
per le arti contemporanee, Napoli
Photo © Amedeo Benestante



**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

**Per formare
una collezione**



scabec
società campana
beni culturali
Organizzazione
e gestione

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

THEME SONG FOR AN EXHIBITION

progetto di David Robbins

13 giugno 2014 lancio della canzone

In concomitanza con l'inaugurazione delle mostre al museo MADRE e nell'ambito della piattaforma in corso *Per formare una collezione*, l'artista e scrittore americano David Robbins ha realizzato la canzone pop *Theme Song For An Exhibition*, in collaborazione con alcuni musicisti di Milwaukee. Il 13 di giugno *Theme Song For An Exhibition* è lanciata a livello internazionale e distribuita tramite un esperimento innovativo di cooperazione inter-istituzionale che comprenderà dieci dei più importanti musei d'arte americani ed europei.

Theme Song For An Exhibition è una canzone pop fresca, orecchiabile il cui contenuto lirico sollecita il nostro desiderio di fare cultura, e come tale è adatta a qualsiasi mostra in gallerie o musei. L'ascoltatore è invitato a "Portare la cultura là dove vuoi che vada", un messaggio positivo destinato a rafforzare il nostro senso di autonomia. "La storia scorre attraverso di te" è il titolo di una seconda canzone.

Per condividere il messaggio della sigla, l'artista, in collaborazione con il committente, il museo MADRE di Napoli, ha riunito alcune istituzioni artistiche simpatizzanti per lanciare la sigla online, durante la stessa settimana di giugno. Gli istituti partecipanti comprendono: ARC/Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi; Boston Center for the Arts, Boston; Centre d'Art Contemporain, Genève; Kunsthall Charlottenborg, Copenhagen; Contemporary Arts Museum, Houston; IKON Gallery, Birmingham; MOCAtv, Los Angeles; Museu de Arte Contemporânea de Serralves, Porto; Museum of Contemporary Art, Chicago; Serpentine Gallery, Londra.

Sull'utilizzo della canzone pop come concept art, Robbins spiega: "Sto usando le istituzioni artistiche per produrre e distribuire dei lavori nelle forme della cultura popolare che la cultura popolare stessa non sta realizzando. Collegare i musei per creare una sorta di sistema di trasmissione infrange i rapporti tra contesti di arte alta e arte di massa, e li reimposta. Qualunque altra cosa possa essere, *Theme Song For An*

Exhibition è certamente cultura americana contemporanea – americana in quanto organizza orizzontalmente i contesti, invece che organizzarli in maniera europea, con l'arte 'al di sopra' e il divertimento 'sotto.' I mezzi di distribuzione – attraverso una sperimentazione aperta, condivisa, inter-istituzionale che cerca di raggiungere e allargare il pubblico per l'arte oggi – fanno parte dell'opera.

Theme Song For An Exhibition, 2014

03:15

Produzione musicale : Richard Galling e Evan Gruzis

Cantanti: Nicole Rogers ed Evan Gruzis

Testo: David Robbins

Ideata e prodotta da David Robbins

Da tre decenni, in opere d'arte e scritti, David Robbins promuove con decisione il riconoscimento della sovrapposizione contemporanea tra i contesti artistici e di intrattenimento. La sua opera *Talent* (1986) è ampiamente riconosciuta come l'annuncio dell'inizio dell'età dell'artista come celebrità, e *The Ice Cream Sociale* (1993-2008), un progetto multi-piattaforma che comprendeva un episodio pilota per il Sundance Channel, una novella, installazioni, ceramiche, e una performance è stato citato da Hans Ulrich Obrist come anticipatore della "mostra allargata". Progressivamente allontanandosi dal modello prevalente dell'artista contemporaneo professionista, ha individuato, promosso e dimostrato altre categorie di impegno immaginativo, preferendo l'appellativo "immaginazione indipendente" a quello di artista. Tra i suoi sei libri: *The Velvet Grind: Selected Essays, Interviews, Satires 1985-2005* (2006), l'opera online *High Entertainment* (2009) e *Concrete Comedy: An Alternative History of Twentieth-Century Comedy* (2011), libro che ha fatto scuola. I suoi video e mobiles sono stati esposti al Whitney Biennial del 2014.

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

Theme Song For An Exhibition

TESTO

Cosa aspetti – il permesso?

Sigla / Per una mostra

Sigla / Per una mostra

Non serve nessun permesso!

Porta la cultura là dove vuoi che vada.

Costruisci il mondo che preferisci

Costruisci il mondo che preferisci

È la tua cultura

Porta la cultura là dove vuoi che vada –

E accetta le conseguenze!

Porta la cultura là dove vuoi che vada.

Porta la cultura là dove vuoi che vada.

Trova la tua strada.

Il modo per farlo.

Tocca a te

Tocca a noi.

Trova i tuoi amici

E trovate la vostra strada – insieme!

Prendi il controllo

(Costruisci il mondo che vuoi)

Tocca a te

Tocca a te

Porta la cultura là dove vuoi che vada

Porta la cultura là dove vuoi che vada

Non ti piace ciò che vedi?

Non ti piace ciò che senti?

Dirigi te stesso!

Porta la cultura là dove vuoi che vada

Porta la cultura là dove vuoi che vada

(Colma tu il vuoto)

Non chiedere alla Signora Curatrice

(La storia scorre attraverso di te.)

Non chiedere al Signor Emittente

(Colma tu il vuoto)

Non chiedere al Signor Professore

(La storia scorre attraverso di te.)

Non chiedere a mamma e papà!

Porta la cultura là dove vuoi che vada

(Sigla per una mostra)

Porta la cultura là dove vuoi che vada

(Sigla per una mostra ...)

Non serve nessun permesso.

(Copyright David Robbins 2014)

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

INFORMAZIONI TECNICHE

Francis Alÿs

REEL-UNREEL (Afghan Projects, 2010-14)

ARROTOLARE-SROTOLARE (Progetti afghani, 2010-14)

14 giugno - 22 settembre 2014

Re-PUBBLICA MADRE e secondo piano

In collaborazione con Centre for Contemporary Art

Ujazdowski Castle, Varsavia

A cura di Andrea Viliani, Eugenio Viola

Per formare una collezione (Intermezzo)

14 giugno 2014 - in progress

2 piano e spazi vari

A cura di Alessandro Rabottini, Eugenio Viola

Collaborazione alla ricerca e redazione testi Alessandra Troncone, Olga

Scotto di Vettimo. Coordinamento, Silvia Salvati

immagini disponibili su www.madrenapoli.it/chi-siamo/sala-stampa/

13 giugno 2014

ore 19 opening mostre

Per la degustazione si ringraziano: **Confagricoltura, Caseificio Jemma, Azienda Liccardo, Azienda vinicola Wartalia, Azienda vinicola Terra di Briganti e La Vinicola Del Vecchio.**

Nel cortile interno del museo sarà ospitata una postazione *I love Portacapuana*.

ore 22

Partendo dal museo MADRE passeggiata urbana alla scoperta del quartiere San Lorenzo, arrivando al complesso di Santa Caterina a Formiello, a cura del Coordinamento di I Love Porta Capuana.

La passeggiata si concluderà al Lanificio 25 in Piazza Enrico de Nicola 46 con un party con 2 dj set e la degustazione della Pizza di Porta Capuana frita da Enzo (Ingresso gratuito, sconto del 10 % sulle consumazioni presentando il biglietto d'ingresso del MADRE).

museo MADRE

via Settembrini 79, Napoli

infoline e prenotazioni

telefono: 081 19313016

Orari

Museo

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato ore 10.00 - 19.30

domenica ore 10.00 - 20.00

la biglietteria chiude un'ora prima / giorno di chiusura: martedì

Biblioteca

lunedì e giovedì ore 10.30 - 18.00

mercoledì e venerdì ore 10.30 - 14.30

giorno di chiusura: sabato, domenica, martedì

Caffetteria

sabato, domenica, lunedì ore 11.00 - 19.00

Bookshop

lunedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 10.30 - 13.30

mercoledì ore 10.30 - 13.00 / giorno di chiusura: martedì

Biglietti

intero: euro 7 / ridotto: euro 3,50 / lunedì ingresso gratuito

Per raggiungere il museo dall'aeroporto di Capodichino e dalla Stazione Centrale

- in taxi: circa 20 minuti

- in autobus: AliBus: partenza ogni 30 minuti. Scendere alla Stazione Centrale (Piazza Garibaldi), da qui prendere la metropolitana Linea 2, scendere alla fermata Cavour poi a piedi per circa 200 metri.

Dalla Stazione Centrale (Piazza Garibaldi) è possibile anche prendere la metropolitana Linea 1, scendere alla fermata Museo, poi a piedi per circa 400 metri.

Il museo rientra nel circuito CampaniaArtecard - www.campaniartecard.it

Agevolazioni e riduzioni

In attuazione degli accordi di collaborazione con le Università Suor Orsola Benincasa e l'Orientale di Napoli, il dipartimento DISPAC dell'Università degli Studi di Salerno, l'Accademia di Belle Arti di Napoli, l'Associazione Teatro Stabile della Città di Napoli, sono state disposte, oltre a quelle già previste, anche le seguenti agevolazioni:

- personale docente e non docente delle Università L'Orientale di Napoli e Suor Orsola Benincasa, dell'Accademia di Belle arti di Napoli, del dipartimento DISPAC dell'Università degli Studi di Salerno, possessori di Artecinemacard: **ingresso ridotto al 50%, previa esibizione di valido documento attestante la qualifica;**
- studenti delle Università L'Orientale di Napoli e Suor Orsola Benincasa, dell'Accademia di Belle Arti di Napoli e del dipartimento DISPAC dell'Università degli Studi di Salerno: **ingresso gratuito, previa esibizione di valido documento attestante la qualifica;**
- personale del Teatro stabile di Napoli, previa esibizione di valido documento attestante la qualifica, e visitatori che esibiscono un biglietto dello spettacolo in scena in una delle sale gestite dall'Associazione Teatro Stabile Della Città di Napoli (Mercadante, San Ferdinando, Ridotto): **ingresso ridotto al 50%, esteso a n° 1 accompagnatore.**

Ufficio stampa

Anna Salvioli / tel. 02 71046347 / ufficiostampa.electa@mondadori.it

Luisa Maradei / tel. 3335903471 / luisamaradei@gmail.com

Monica Brognoli / Resp. Comunicazione
tel. 02 71046456 / brognoli@mondadori.it

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

fondazione donnaregina
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina

ATTIVITÀ AL MUSEO ESTATE 2014

27 Giugno - ore 22.00 -02.00 (Cortili) - ingresso libero
AUDIOVISUAL

Performance musicali interattive che esplorano l'impatto delle nuove tecnologie nelle relazioni umane e culturali, manifestando i radicali cambiamenti d'orizzonte che esse generano.

24 luglio 2014 - ore 19.00 (Primo Cortile) - ingresso libero
CONCERTO Teatro di San Carlo@Madre

Concerto organizzato in collaborazione con il Teatro di San Carlo, a cura del Maestro Maurizio Squillante. L'orchestra e il coro del Teatro di San Carlo eseguiranno *Sette ultime parole, per violoncello, bayan e archi* di Sofia Gubajdulina e il *Lamento di Adamo, per coro e archi* di Arvo Pärt. Sul palco Luca Signorini (violoncello) e Ivan Battiston (bayan). Direttore il Maestro Maurizio Agostini, dirige il coro il Maestro Salvatore Caputo.

19 settembre, ore 22.00 - 02.00 (Cortili) - ingresso a pagamento
METROPOLI MADRE

Il MADRE vibra delle atmosfere delle grandi metropoli: performance, video, spettacoli a Napoli, città che cambia, al contempo "globale" e metropolitana.

ATTIVITA' DIDATTICHE ESTIVE

Dal 7 giugno al 1 settembre 2014

Sabato, domenica e lunedì al MADRE

Tre diverse formule di visita guidata per adulti, tre approcci differenti all'arte contemporanea per capirla, amarla, per formarla nello spirito che anima le collezioni permanenti del museo. Il MADRE, per tutta l'estate offre al pubblico un'occasione unica in tre diversi giorni della settimana per avvicinarsi all'arte contemporanea sotto la sapiente guida di operatori didattici specializzati che, gratuitamente, accompagneranno il visitatore nel percorso espositivo. Ingresso al museo a pagamento (intero 7 euro - ridotto 3,50 euro, gratuito il lunedì).

Un sabato al museo - *Visite didattiche gratuite per adulti*

Guidati da un operatore didattico, i visitatori potranno esplorare e verificare temi, posizioni e linguaggi della contemporaneità. Il museo si trasforma in ambiente incoraggiante e coinvolgente per sperimentare una partecipazione attiva del pubblico. Un viaggio alla scoperta delle mostre e delle collezioni in progress del museo MADRE.

quando: il sabato, alle ore 11 e alle ore 17 (durata 1 ora)

partecipazione gratuita alla visita fino ad esaurimento posti

ingresso al museo a pagamento (intero 7 euro - ridotto 3,50 euro)

Museo_in_Azione - *Visite performative gratuite per adulti*

Le visite Museo_in_Azione sono dedicate a quei visitatori che desiderano vivere un'esperienza di visita performativa. Lungo il percorso espositivo saranno infatti proposte attività performative ispirate alle opere evidenziate nel corso della visita.

Un approccio nuovo alle opere, per trasformare la visita alle collezioni e alle mostre del museo in una esperienza "dal vivo".

quando: la domenica, alle ore 11 e alle ore 17 (durata 1 ora)

partecipazione gratuita alla visita fino ad esaurimento posti

ingresso al museo a pagamento (intero 7 euro - ridotto 3,50 euro)

FreeMADRE - *Visita didattica gratuita per adulti*

Ogni lunedì ingresso e visita guidata gratuita per gli adulti alle mostre e alle collezioni in progress del museo MADRE.

quando: il lunedì, alle ore 11 e alle ore 17 (durata 1 ora)

partecipazione gratuita alla visita fino ad esaurimento posti

ingresso al museo gratuito

CAMPUS ESTIVO "TUTTI AL MADRE"

Dal 16 giugno all'11 luglio 2014, dalle ore 9 alle 16 - bambini dai 6 ai 10 anni

Ripartono i campus estivi del museo MADRE. Visite, laboratori didattici ed interattivi, che diventano la chiave per la scoperta delle collezioni e delle mostre del museo. Il campus si trasforma in occasione di studio, di osservazione e soprattutto di interazione: il museo si mostrerà come spazio pubblico da scoprire ma anche come affascinante contenitore di storie e officina delle idee e delle pratiche.

Ogni campus durerà **5 giorni** e si concluderà il venerdì pomeriggio con una mostra delle opere realizzate durante la settimana, della quale **i ragazzi saranno curatori, allestitori ed illustratori per genitori, fratelli, parenti ed amici.**

Tutti i piccoli partecipanti riceveranno il **diploma di "Esperti di arte contemporanea"**.

Programma settimanale

Lunedì - **Alla scoperta della collezione Site-specific**

Martedì - **Alla scoperta di Per_ formare una collezione #1, #2 e Intermezzo**

Mercoledì - **Alla scoperta della mostra REEL-UNREEL (Afghan Projects, 2010-14) di Francis Alÿs**

Giovedì - **Alla scoperta della mostra “Un giorno così bianco, così bianco di Ettore Spalletti”**

Venerdì - **Mostra “Il mio museo”**

Calendario

I settimana: **16-20 giugno**

II settimana: **23-27 giugno**

III settimana: **30 giugno-4 luglio**

IV settimana: **7-11 luglio**

Info e prenotazione (obbligatoria)

Lunedì / venerdì 9.00 — 18.00

Sabato 9.00 — 14.00

Telefono 081 19 31 30 16

Tariffe

Una settimana: **90 euro**

Iscrizioni multiple e soggetti convenzionati: **80 euro**

**fondazione donnaregina
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte
contemporanea
donnaregina**

PROGETTO XXI

STANO FILKO

ERUPEKCIA – ORGIAZMUS – ORGAZMUS –
-YANG – JIN = SLNKOMESIAC – IN LIFE –
-LOVE – ENTITA – EXIST – BEINGSF –
-HERMAFRODIT

KAŽDÉMU PODĽA SVOJICH MOŽNOSTÍ A
SCHOPNOSTÍ – V – IN – 5.4.3.D – PRE ŽIVOT

SINGULAR TRUTHS VŠETKÝCH L'UDÍ NA
TEJTO ZEMEGULI – TRANZSCENDENCIE –
V – IN – EXISTENCII – LEN V 3.D.

A CURA DI MIRA KERATOVA'

FONDAZIONE MORRA GRECO, NAPOLI
13.06 – 13.09.14

POSTBIGBANGSF – ANTEBIGBANGSF

di Mira Keratová

Stano Filko dichiara di essere nato continuativamente per tre giorni diversi. Per questo afferma di non essere del duplice segno dei *Gemelli* ma di un triplice segno zodiacale: sarebbe nato infatti la prima volta il 13 giugno 1937; poi, grazie a una trasfusione di sangue, rinato una seconda volta il 14 giugno 1937 e infine una terza il 15 giugno 1937, data ufficiale attestata da tutti i documenti, per via di un errore burocratico. Il suo anno di nascita è il 1937. Filko inserisce questi numeri nelle sue opere e altrove, per esempio nei suoi numeri telefonici. L'anno 1937, afferma Filko, è la data della creazione delle sue idee. Molti suoi lavori non indicano la data di produzione o di rielaborazione: riportano, al contrario, l'anno di nascita. Spesso sono retrodatati indicando la data di creazione del concetto e non la data di origine dell'artefatto materiale.

In particolare a partire dagli anni Novanta, Filko sviluppò una pratica di incessante rielaborazione e di sintesi dei contenuti delle sue opere, nell'ottica di una costante trasformazione personale. In quegli anni riformulò il suo già consolidato sistema teorico approfondendone la struttura in direzione di una *totalità*. Filko riconosce di avere diverse identità (Cloni) legate a differenti periodi della sua vita – FILKO (1937-1977), FYLKO (1978-1987), PHYLKO (1988-1997), PHYS (1998-2037) – e di essere quindi soggetto a continue *trasformazioni e rinascite*. Secondo una sua testimonianza, avrebbe sperimentato due morti cliniche (e, di conseguenza, due rinascite): la prima in una cava nel 1945, la seconda in una fabbrica di armi militari nel 1952.

Le sue opere contengono alcuni elementi della sua *mitologia privata* legate a questi due eventi: scale, bombe, gallerie, il castello di Trenčín e diversi altri elementi formano parte della sua iconografia.

Il luogo di nascita di Filko è Veľká Hradná, non lontano dal castello

PROGETTO XXI

di Trenčín, in Slovacchia. Nel 2005 Filko decise di costruire nel suo paese natale un complesso monumentale, L'ARCO, che avrebbe dovuto ospitare tutte le sue opere, un archivio, uno studio, uno spazio destinato alla ricerca e una fondazione. I primi edifici nacquero intorno alla casa colonica dei suoi nonni, dove ancora oggi vive la sorella. La sua concezione del *Gesamtkunstwerk*, caratterizzato dal particolare posizionamento di alcuni elementi (piramidi, alveari ecc.) è una testimonianza della visione cosmica sviluppata dall'artista nel corso della sua esistenza. Per alcuni anni, Filko vi raccolse le sue opere di grandi dimensioni e altri lavori che per decenni erano rimasti accatastati nel suo studio di Snežienková st. a Bratislava, strutturati come spazi cromatici e anch'essi concepiti sin dal 1965 come un'installazione totale. Per ragioni familiari, le sue opere sono state di recente trasferite in un deposito in un luogo non identificato. Il PROGETTO DELL'ARCO rimane tutt'oggi utopico.

Filko appartiene alla generazione di artisti concettuali slovacchi degli anni Sessanta come Peter Bartoš, Július Koller e Alex Mlynárčik; con quest'ultimo collaborò alla realizzazione di alcuni manifesti e di una serie di azioni intitolate *Happsoc*, che nascevano dall'appropriazione della realtà definita da tempo e spazio (*Happsoc I*, Bratislava, 2-8 maggio 1965, con Zita Kostrová). Nella successiva *Universal Action*, Filko operò un processo di appropriazione dello stato cecoslovacco inteso come totalità dotata di passato e futuro, sentimenti e, naturalmente, spazio e tempo (*Happsoc III*, 1966). A questa seguì l'intero universo di *Happsoc IV* (1967-1971). Fra il 1973 e il 1974, nell'ambito di un progetto e di un manifesto intitolati *White Space in a White Space* (con Ján Zavarský), Filko iniziò a lavorare con l'amico e stretto collaboratore Miloš Laky sull'idea di trascendentale (PURA EMOZIONE), da allora centrale nel suo lavoro. Nel 1982 emigrò in Germania, dove era in contatto con Joseph Beuys. Poco dopo il suo arrivo, invitato a partecipare a Documenta di Kassel, presentò la Škoda con cui era scappato dalla Cecoslovacchia socialista (*BAJ-85-70*) dipinta di bianco. Successivamente si trasferì a New York, dove entrò in contatto con artisti del calibro di Andy Warhol e Keith Haring. Non imparò mai l'inglese, ma inventò una sorta di nuovo idioma che integrava nelle sue opere: una lingua unica, internazionale, che gli serviva per comunicare la propria concezione del mondo e che consisteva in una composita mescolanza di termini filosofici e scientifici e in una combinazione eterogenea di elementi mistici ed esoterici. Negli anni Ottanta Filko concentrò la propria attenzione sulla pittura neoespressionista dei Neue Wilde. Dopo la Rivoluzione di velluto ritornò in patria; dal 1991 vive e lavora a Bratislava, dove si dedica in modo permanente alla definizione del suo SISTEMA PSICOFILOSOFICO.

L'opera di Stano Filko è estremamente ampia e dinamica. Si basa su un'incessante archiviazione di oggetti e documenti attraverso la realizzazione di installazioni e ambienti, fino alle voluminose e immateriali PROJECT ART, PROSPEKT ART E TEXT ART: queste ultime sono opere in cui il testo assume un ruolo centrale, realizzate con materiali diversi come carte recuperate e adattate (spesso carte millimetrare), plastica colorata e traforata, alluminio e persino il suono, come nel caso delle notevoli registrazioni sonore su vinile. Da un lato Filko utilizza testi recuperati da libri e giornali, dall'altro elabora un proprio sistema ideologico autonomo, il cosiddetto SISTEMA PSICOFILOSOFICO. Partendo da un approccio apparentemente ermetico, quasi alchimistico, l'artista crea neologismi di un

vocabolario essenziale, attraverso la composizione o l'abbreviazione di parole esistenti. Fra le sue abbreviazioni più frequenti ricordiamo: SF = Systém Farieb (Traduzione: Sistema cromatico) - STANO FILKO; EQ = EMOZIONE/ENERGIA - INTELLETO; SOIQ = SPIRITO - INTELLETO; EISQ = EMOZIONE - RATIO/INTELLETO - SPIRITO.

PROGETTO XXI

Molto presente nel suo lavoro è il concetto di numerologia. Secondo le descrizioni dell'artista, Filko attinge alla numerologia ebraica incentrata sul numero otto, a quella cosmica basata sul nove e alla centroeuropea che ruota intorno al numero dieci. Le componenti numerologiche sono integrate ulteriormente nel suo sistema attraverso l'iconografia e gli elementi ricorrenti nel suo lavoro quali specchi, frammenti di carta millimetrata, mappamondi, bombe, scale ecc. Filko concettualizza la dimensione del tempo. Le sue composizioni spaziali appartengono prevalentemente al gruppo di lavori definiti POSTBIGBANG in cui l'artista affronta lo spazio fisico (MATERIALIZZAZIONE - STORIA - RATIO - EGO). Altre composizioni rientrano invece nel gruppo di opere PREBIGBANG e simboleggiano il mondo metafisico. Un esempio è l'Universo, definito secondo quattro dimensioni di tempo puro: SENSUALITA' - SENSIBILITA' - EMOZIONE - SPIRITUALITA'. Né il POSTBIGBANG né l'ANTEBIGBANG si riferiscono esclusivamente alla creazione del *cosmo* ma sono legati alle incarnazioni di Filko (13-14-15 giugno 1937) e alle sue due morti cliniche del 1945 e del 1952.

Il SISTEMA CROMATICO di Stano Filko è particolarmente significativo. L'artista lo ha sviluppato attingendo allo studio dei sistemi in fisica (Newton) e alle ricerche sul colore delle teorie dell'arte. L'aspetto fondamentale in Filko consiste nell'impiego del colore in quanto STRUTTURA, che l'artista suddivide in 5 DIMENSIONI creando una struttura verticale; ciascuna delle cinque dimensioni è a sua volta ripartita in strutture orizzontali che corrispondono a 20 COLORI. Ogni colore si sviluppa fino a una determinata dimensione creando una sorta di chakra, mentre ogni dimensione superiore contiene tutti gli elementi di quelle inferiori. Il modello spaziale di questo schema è la piramide.

5. D. è uno spazio metafisico - ontologico. 12. TRASPARENTE (Assoluto); 11. BIANCO (Essenza); 10. ORO (Spirito). 4. D. è per Filko il MESSAGGERO simboleggiato dall'altruismo. Diversamente da 5. D., caratterizzato da una perfetta simmetria, 4. D. è uno spazio asimmetrico - l'Aldilà. 9. ARGENTO (Vertice dello Spirito); 8. ROSA (Falsità - Amore); 7. VIOLA (Destinazione della morte clinica). 3. D. è il Cosmo - Universo. Filko lo associa all'egoismo. 6. NERO/INDACO (Ego - Materia oscura); 5. BLU (Cosmo - Realtà materiale); 4. VERDE (Realtà socio-politica - Utopie sociali); 3. GIALLO (Dualismo - Nascita dell'ermafrodito - Principio del genere umano); 2. ARANCIONE (Eros - Sesso); 1. ROSSO (Biologia - Donna - Magma).

Il sistema di Filko abbraccia diverse discipline. I colori sono organizzati in ulteriori strutture secondo diversi sistemi filosofici fino al puro logos. Così facendo è possibile applicare la strutturazione intesa come metodo analitico a qualsiasi tipo di fenomeno, sia a quelli per i quali esiste già una definizione, sia a quelli per i quali l'autore inventa un neologismo. Filko crea innumerevoli sottocategorie fino al più infinitesimo elemento.

Grazie a questa formula, l'artista è in grado di creare una serie lineare infinita e, nello stesso tempo, di sviluppare infinite serie interconnesse fra loro su temi diversi e nell'ambito di specifici

PROGETTO XXI

sistemi di conoscenza per i quali nutre interesse (un esempio sono le questioni di genere, l'evoluzione, la creazione dell'universo, l'aldilà, l'arte, la società, l'etica e così via).

Tuttavia, nelle sue molteplici rappresentazioni, Filko è solito affrontare le contraddizioni. Le opposizioni binarie gli permettono di sviluppare ulteriori rapporti dialettici interni (un tipico esempio è la contrapposizione fra EGOISMO e ALTRUISMO).

Le "serie" create da Filko si sviluppano dunque parallele. Le dimensioni possono per esempio rappresentare o essere a loro volta rappresentate da elementi classici (Fuoco, Aria, Acqua, Terra), dai punti cardinali (Nord, Ovest, Est, Sud), da temi sociali di vario genere o ancora da altri aspetti. Basandosi su questa struttura, Filko ha sempre la possibilità di sviluppare ulteriori serie infinite parallele con interconnessioni funzionali. La complessa sovrapposizione di livelli e le infinite interconnessioni creano un rizoma.

Filko è spesso considerato un utopista. Di fatto, si ispira a un modello universalistico del mondo che va oltre l'universo conosciuto. Cerca di ottenere una qualche forma di algoritmo finale (lui direbbe SINGOLA VERITA' al posto di RELATIVITA' PLURALISTICA) che gli consenta di delineare una costellazione essenziale, un'entità suprema che spieghi l'infinito. Non essendo un assertore del pluralismo, Filko non crede che le cose possano essere indifferentemente in un modo o in un altro. Per lui tutto è in qualche modo verificabile. OGGETTIVITA' ASSOLUTA!

La mostra consiste in una selezione di opere dell'artista presentate precedentemente alla galleria amt_project di Bratislava (2012). Si tratta di una rassegna cronologica del lavoro di Filko, con una particolare attenzione al gruppo di opere del dopo Big Bang. La mostra affronta temi come la creazione del cosmo, l'idea di incarnazione, i fenomeni della morte clinica e lo spazio dell'Io, rappresentati in numerose sculture e installazioni.

Dal 1959 al 1965 Filko ha frequentato l'Accademia di Belle Arti e Design di Bratislava. Ha partecipato a numerose mostre internazionali fra le quali ricordiamo: Biennale di Parigi, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (1969); Documenta 7, Kassel (1982); *FLYKO, Special Exhibit of Recent Work 1983-1985*, P.S.1 - The Institute for Art and Urban Resources, Long Island City, New York (1986); *Aspekte/Positionen. 50 Jahre Kunst aus Mitteleuropa 1949-1999*, Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig, Vienna (1999); Biennale di Venezia, 51. Esposizione Internazionale d'Arte, Venezia (2005); *UP 300000 KM/S*, transit workshops, Bratislava (2005); 11th Biennale de Lyon, Lione (2011); *Report on the Construction of a Spaceship Module*, New Museum, New York City (2014) e numerose altre.

PROGETTO XXI

JIŘÍ KOVANDA

ABOVE OUR HEADS

FONDAZIONE MORRA GRECO, NAPOLI
13.06 – 13.09.14

L'ESISTENTE - INSIDE OUR HEADS

di Anna Cuomo

Il lavoro di Jiří Kovanda (Praga, 1953) ha un carattere estremamente elusivo e minimalista ed è costituito principalmente da performance ed installazioni che affermano la libertà del singolo attraverso l'invisibilità della figura dell'artista a favore di una delicata esibizione dell'esistenza dell'oggetto. Le sue performance, documentate attraverso la fotografia, sono caratterizzate da piccoli interventi gestuali in contesti urbani che si articolano attraverso il coinvolgimento di persone o di oggetti d'uso comune, poetizzando l'esecuzione delle azioni più semplici e focalizzando l'attenzione sull'esplorazione dei limiti dell'autodeterminazione.

La prima fase del lavoro dell'artista, a partire dalla metà degli anni 70', va esaminata alla luce del totalitarismo sovietico e della totale eliminazione del concetto di individuo. L'azione ed il gesto, per quanto apparentemente ininfluenti sulla vita della collettività, nel lavoro di Kovanda assumono un carattere fondamentale e si impongono sia come mezzo per l'affermazione della libertà personale, che come strumento di presa di coscienza della realtà attraverso la messinscena di quello che, attraverso la documentazione, può apparire come un piccolo teatro dell'assurdo.

Per la Fondazione Morra Greco, Kovanda ha realizzato un'installazione site specific, un intervento delicatissimo concepito per il piano basamentale e teso a suggerire un'atmosfera e modulare un ambiente piuttosto che ad imporsi come opera d'arte. La disposizione di una serie di lampade collocate su pilastri, è realizzata a partire dalla posizione delle stelle della costellazione del Corvo. L'installazione è intitolata *Above Our Heads* ed il riflesso del cielo al di sopra dello spettatore viene restituito sul fondo del palazzo della Fondazione, come l'acqua di un pozzo che riflette la luminescenza della volta celeste. Il Corvo è una delle costellazioni più visibili dai cieli che sovrastano le aeree urbane, sia per la sua ridotta estensione che per la particolarità d'essere collocata in un'area povera di stelle brillanti. Kovanda ha così la capacità di trasporre la magnificenza del cielo in uno spazio chiuso, di creare un'atmosfera sottile grazie alla suggestione della luce artificiale che illumina il buio naturale, riuscendo ad attuare il superamento del limite spaziale dei piani e del

PROGETTO XXI

tetto del palazzo nella rappresentazione di una cosmologia personale ottenuta tramite la ricollocazione di oggetti già esistenti. La scelta artistica di rispettare la natura delle lampade reperite, senza ulteriori modifiche a livello d'intensità luminosa o di adeguamento della luce dell'una rispetto all'altra, riflette il rispetto per il materiale e la volontà di non rendere l'artificio volutamente artificioso. Altra caratteristica fondamentale è infatti la visibilità dei fili elettrici che alimentano le lampade e creano un disegno sul pavimento. L'utilizzo del cavo elettrico come parte integrante del lavoro crea un evidente slittamento rispetto all'idea dell'oggetto, percepito abitualmente come un inutile ingombro da nascondere. Il suo corrente utilizzo estetico assume la stessa importanza funzionale che il filo riveste per la generazione di elettricità e la scelta di mostrarlo effettuata da Kovanda diviene una personale presa di posizione nei confronti della concezione dell'oggetto e della percezione dello spettatore.

Le stelle che compongono la costellazione del corvo sono undici ma solo sei delle sue stelle sono luminose ad occhio nudo. Kovanda mostra ciò che è visibile, le stelle, ed anche ciò che viene solitamente celato, il cavo elettrico, dichiarandone la presenza quel tanto che basta per suggerire l'intervento artistico e facendo sì che per scelta, solo l'essenziale e l'esistente per il singolo divenga visibile agli occhi di tutti.

Jiří Kovanda ha esposto i suoi lavori a Documenta XII (2007) e realizzato la performance *Kiss Through Glass* alla Tate Modern di Londra (2007). Tra le personali recenti la retrospettiva al Museum of Contemporary Art di Breslavia (2013), al Reina Sofia di Madrid (2012) e la collettiva al New Museum di New York (2014).



LA SCABEC PER IL MUSEO MADRE E I BENI CULTURALI IN CAMPANIA

La Scabec SpA, società regionale a partnership pubblico-privata, cura tutti i servizi integrati per la gestione del Museo d'arte contemporanea Donnaregina MADRE di Napoli, dalla biglietteria alle visite guidate, dall'allestimento e organizzazione mostre, dai laboratori didattici alle iniziative speciali, fino al marketing e comunicazione.

La Scabec Spa, accanto ai suoi impegni consolidati quali il Museo Madre e il progetto Campania>Artecard, vede quest'anno un incremento significativo delle proprie attività, grazie all'affidamento da parte della Regione Campania di importanti progetti di valorizzazione culturale e promozione turistica. Attualmente, la Scabec Spa cura il progetto "Viaggio in Campania. Sulle orme del Grand Tour" con 200 siti museali e naturalistici messi in rete e la promozione di nove itinerari tematici in tutta la Campania. Sta curando, inoltre, il progetto "Canta, suona e cammina. Musica nei luoghi sacri" di grande valore culturale e sociale realizzato in collaborazione con la Curia Arcivescovile di Napoli, con il coinvolgimento di 350 ragazzi di altrettante parrocchie di quartieri periferici e dell'area metropolitana.

La Scabec Spa fornisce assistenza tecnica e servizio di promozione del Forum Universale delle Culture in particolare per i siti UNESCO della Campania.

Organizza e gestisce "Storie Sepolte", i percorsi serali nell'area archeologica di Ercolano e sul Gran Cono del Vesuvio, che si terranno per tutta l'estate a partire.

Il Presidente della Scabec SpA è l'ing. arch. Maurizio Di Stefano

www.scabec.it

Ufficio stampa Scabec S.p.A

Raffaella Levèque

Tel. + 39 081 5624561 Cell. + 39 347 2936401

ufficiostampa@scabec.it

Scabec spa

Sede Legale: Via S. Lucia 81 – 80132 Napoli

Sede Operativa: Piazza Dante,89 – 80135 Napoli

Telefono 081 562 45 61/46 72 – Fax 081 562 85 69

Capitale Sociale € 1.000.000,00 int. vers. – P.IVA e C.F.: 04476151214 – C.C.I.A.A. Napoli – R.E.A. n. 695819

Attività di Direzione e Coordinamento ex art. 2359 c.c. svolta da Regione Campania